



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

DOSSIER



Piattaforme, centri specializzati, consulenze: banche e finanza in azione per il Pnrr

Intesa Sanpaolo ha lanciato nei giorni scorsi la piattaforma digitale "Incent Now" e implementato il sostegno a imprese e enti italiani interessati al PNRR con l'obiettivo di supportare l'economia reale. Si tratta dell'ultima, in ordine di tempo, delle tante iniziative che il mondo delle banche e della finanza in generale sta mettendo in campo per supportare le imprese (e anche le pubbliche amministrazioni, come nel caso di Cassa depositi e prestiti) nello sfruttamento delle chance offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nelle pagine seguenti una panoramica di queste iniziative cerca di dare l'idea di come i due mondi, finanziamento pubblico e supporto finanziario privato, si stiano avvicinando sotto l'egida del Pnrr.

Intesa Sanpaolo e Incent Now

L'istituto mette a disposizione oltre 400 miliardi di euro di nuovi finanziamenti a medio-lungo termine, di cui 270 a favore del mondo delle imprese. La Banca - si legge nella nota - ha creato team cross-funzionali dedicati alle iniziative del PNRR, coinvolgendo tutte le competenze interne al Gruppo, in primis quelle della Divisione IMI Corporate & Investment Banking diretta da Mauro Micillo e della Divisione Banca dei Territori diretta da Stefano Barrese. L'obiettivo è fornire pieno supporto a imprese ed enti per cogliere appieno le opportunità del PNRR con un'offerta di prodotti e servizi dedicati. Incent Now, frutto della collaborazione con Deloitte, verrà messa a disposizione gratuitamente a tutti i clienti. La piattaforma digitale sarà costantemente aggiornata con le informazioni relative alle misure e ai bandi resi pubblici da enti istituzionali nazionali ed europei nell'ambito della pianificazione del PNRR. Ciascun cliente potrà individuare rapidamente le migliori opportunità sulla base del suo profilo, del suo settore di attività e del suo territorio e raccogliere le informazioni utili per presentare i propri progetti di investimento concorrendo all'assegnazione dei fondi pubblici. Nella convinzione che le misure del PNRR possano essere uno sti-

molo per gli investimenti delle imprese di ogni dimensione in una logica di ammodernamento del Paese e di recupero di competitività, Intesa Sanpaolo metterà a disposizione finanziamenti dedicati che, cumulati con le risorse pubbliche, consentiranno la realizzazione di progetti ampi e trasformativi. In linea con quanto indicato dal Piano d'Impresa 2022-2025, verrà posta particolare attenzione agli investimenti dedicati a infrastrutture sostenibili, transizione energetica e digitale, crescita delle start-up, terzo settore, imprenditorialità femminile e giovanile e interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

"Con Incent Now i nostri clienti potranno trovare su un'unica piattaforma digitale gratuita informazioni utili e dettagliate relative ai bandi del Next Generation" - afferma Mauro Micillo, Chief della Divisione IMI Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo. "Incent Now sarà un ulteriore strumento a beneficio dei nostri clienti per l'utilizzo delle risorse del PNRR e ci consentirà di supportarli al meglio con strumenti finanziari ad hoc, grazie a un approccio mirato alle loro specifiche esigenze".

"Abbiamo sviluppato la nuova piattaforma per divulgare le misure del Governo nell'ambito del Next Generation e renderle accessibili alle imprese, nel nostro caso, a oltre 1.200.000 PMI e micro-imprese clienti della Banca dei Territori, incluse circa 800 filiere" - dichiara Stefano Barrese, Responsabile della Divisione BDT di Intesa Sanpaolo. "Per queste realtà la Banca agirà, attraverso Incent Now, come catena di trasmissione per consentire a tutti di individuare il bando più adatto, supportando le imprese con i prodotti e servizi che il Gruppo e i suoi partner possono mettere in campo di volta in volta. Il nostro obiettivo è quello di mettere in connessione i grandi progetti del programma con la rete delle PMI italiane, essenziale per il rafforzamento del sistema produttivo". Intesa Sanpaolo proporrà ai clienti che utilizzeranno Incent Now un'ampia gamma di soluzioni, anche di tipo assicurativo e formativo, facilitando l'anticipo di contributi a fondo perdu-

to, l'acquisto dei crediti fiscali, le fidejussioni necessarie per la partecipazione alle gare e il ricorso a strumenti finanziari a integrazione degli incentivi. Non solo. A supporto delle imprese e degli enti che hanno la necessità di essere accompagnati nella preparazione e nella gestione dei bandi per l'ottenimento dei fondi previsti dal PNRR, Intesa Sp fornirà la consulenza di partner qualificati e professionali, profondi conoscitori del mondo della finanza agevolata, e servizi professionali a imprese e PA, quali ForValue e Deloitte.

MPS AgevolaPiù: un totale di 20 centri specializzati

MPS ha già inaugurato i primi 10 centri specializzati denominati MPS AgevolaPiù, che si trovano in capoluoghi e centri di rilievo in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Abruzzo, Lazio, Puglia, Campania e Sicilia. «Sono pienamente operativi - dichiara Maurizio Bai, Responsabile Business Imprese e Private Banking di Banca MPS - e, anche se nati da poco tempo, offrono ritorni positivi in termini di richieste consulenziali da parte della clientela e di supporto nei confronti della rete commerciale che opera sul territorio. Entro l'anno saranno poi aperti altri 10 Centri, per coprire le esigenze tutte le Regioni. L'obiettivo è quello di intercettare le necessità delle imprese attraverso specifiche iniziative sui territori con la collaborazione delle varie associazioni di categoria, dopo aver selezionato i vari bandi e i DL attuativi. La Banca sta valutando di mettere a disposizione della sua clientela degli accordi con operatori specializzati per l'istruttoria delle richieste di ammissione ai contributi».

UniCredit impegnata su quattro driver

UniCredit per l'Italia punta a sostenere la crescita e la ripresa del Paese facendo leva su quattro driver principali: ritorno ai consumi, gestione del risparmio delle famiglie, trasformazione digitale ed ecologica e supporto alle imprese. Un piano di rilancio della crescita che passa attraverso l'in-

vestimento in settori, filiere e territori. "Il recovery plan è la sfida per il rilancio del nostro Paese che vogliamo cogliere come UniCredit. Il nostro ruolo è stato di rilevanza nell'ambito della pandemia, a sostegno di imprese e famiglie, e lo sarà ancora di più per la ripartenza. Abbiamo di fronte a noi un'opportunità unica - dichiara Nicolò Ubertalli, Head of Italy di UniCredit - per avviare una nuova fase per il nostro Paese. Le istituzioni nazionali ed europee stanno mettendo a disposizione risorse finanziarie come mai prima. Questo ci chiama a una grande responsabilità: allocare bene queste risorse per sostenere la crescita dell'Italia, con un'attenzione particolare agli investimenti in ottica di sostenibilità, digitalizzazione e rilancio della competitività. Dall'inizio della pandemia abbiamo sostenuto 91mila famiglie con 6,6mld e oltre 139mila imprese con 16,6mld attraverso le moratorie, e circa 193mila imprese con 21,8mld attraverso gli schemi di garanzia nel periodo della pandemia. Il recovery plan è la sfida per il rilancio del nostro Paese che vogliamo cogliere come UniCredit". Disco verde poi a una task force dedicata e strutturata per supportare il Pnrr. Una struttura che coinvolge aree di business, fabbriche prodotte, gestione dei rischi ed ESG per servire e supportare al meglio i clienti e le strutture che accompagneranno le imprese nel contesto dell'accesso ai fondi europei. UniCredit ha recentemente emesso un bond da 1 miliardo di euro, grazie anche al supporto della task force, destinato a finanziare energie rinnovabili, trasporti a basso impatto ambientale e mobilità sostenibile, infrastrutture ed edilizia "green" in linea con gli Obiettivi delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs). All'interno della Task Force vi è una organizzazione specializzata per "ecosistemi", in aderenza alle missioni definite dal Piano, che include esperti del mercato rappresentato dall'ecosistema, funzioni di business ma anche funzioni dedicate alla interazione con i referenti della Pubblica Amministrazione, centrale o locale, così come competenze analitiche che spaziano dal CRM al

risk management - racconta Andrea Casini, Responsabile Imprese di UniCredit Italia. È prevista una formazione specifica per la rete di consulenti, per diventare dei punti di riferimento sia per la clientela più esperta, sia per quella alla prima esperienza».

Gruppo Carige, un team di specialisti

L'istituto ha lanciato un servizio di consulenza a 360°:

- attraverso un team di specialisti dedicati alle necessità delle imprese;
- attraverso un'offerta dedicata con specifico focus sul settore turismo: acquisto crediti d'imposta, contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati per supportare l'azienda.

Un miliardo da Gruppo Cassa Centrale

Un plafond pari a 1 miliardo di Euro al fine di sostenere le imprese che accederanno agli interventi del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Lo ha deciso il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il gruppo di cui fa parte Cassa Padana. L'attività del Gruppo prevede anche un programma di formazione specialistica rivolto ai consulenti corporate delle Banche affiliate per poter prestare assistenza qualificata lungo tutto l'iter, dalla presentazione dei progetti all'erogazione del contributo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, strumento realizzato dal Governo al fine di attuare il Programma Europeo Next Generation EU, vede l'Italia come primo beneficiario delle risorse stanziata tra tutti gli stati membri, per un ammontare complessivo pari a 235 miliardi di Euro, ricorda una nota. Spiegando che "le Banche, in questo contesto, sono chiamate a essere il riferimento per le imprese, stimolando la domanda di investimento e favorendo l'accesso ai fondi anche tramite attività di advisory. Potranno inoltre sostenere finanziariamente le filiere produttive favorendo l'adozione di politiche "ESG driven" che guideranno la transizione green". Il plafond del Gruppo Cassa Centrale potrà essere utilizzato nel periodo tempo

Rale di esecuzione del PNRR, 2021-2026, a seconda della timeline degli investimenti, seguendone la temporalità e modulando le risorse con il coinvolgimento delle singole Banche affiliate. L'iniziativa si inserisce nelle attività che il Gruppo svolge per promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile dei luoghi in cui è presente e favorire il coinvolgimento, la partecipazione attiva e la rappresentatività delle varie aree geografiche. Il miliardo stanziato porterà effetti benefici sui territori delle BCC-CR-Raika del Gruppo che, con le risorse a disposizione, potranno sostenere imprese e amministrazioni locali facendo sistema. In Cassa Centrale sarà la Direzione Crediti a coordinare con ruolo proattivo tutte le attività del Gruppo inerenti il PNRR. Specialisti della materia supporteranno, anche attraverso percorsi di formazione dedicati, lo sviluppo di competenze per la crescita professionale dei collaboratori delle Banche affiliate che operano quotidianamente sul territorio. "Il Gruppo Cassa Centrale, che si compone di Banche autenticamente locali e attente al territorio", spiega Mario Sartori, Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca - si prefigge di favorire la fruizione di tutte le

opportunità che si presenteranno. Avremo un ruolo da protagonisti in questa fase cruciale per il nostro Paese, sviluppando sinergie con tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, in piena coerenza con i principi e i valori che da sempre contraddistinguono la cooperazione mutualistica di credito."

Gruppo Bcc Icrea dal Turismo al Terzo settore

Il Gruppo Bancario Cooperativo Icrea mette a disposizione delle imprese prodotte e iniziative che rispondono alle esigenze di investimento e di sviluppo in tutti gli ambiti oggetto del PNRR. In aggiunta agli strumenti previsti dall'Europa, il Gruppo offre consulenza completa su tutta la sua offerta specialistica ulteriormente ampliata. Nel campo del Turismo, ad esempio, grazie all'accordo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il Gruppo BCC Icrea può contare su un Plafond di 250 milioni di euro per finanziamenti a favore di PMI e Mid-Cap. I finanziamenti potranno avere durata fino a 18 anni, comprensivi di un periodo di utilizzo fino a 42 mesi, in modo da supportare anche la realizzazione di progetti più complessi e strutturati. I mutui finan-

ziati con provvista CDP sono esenti da imposta sostitutiva. Nell'Agroalimentare sia per le PMI sia per le Mid-Cap Gruppo BCC Icrea mette a disposizione finanziamenti grazie al Plafond di 250 milioni di euro grazie all'accordo con Cassa Depositi e Prestiti (CDP). I finanziamenti potranno avere durata fino a 15 anni e potrà sostenere il rinnovamento delle filiere e la riqualificazione dei beni e delle strutture funzionali all'attività d'impresa. I mutui finanziati con provvista CDP sono esenti da imposta sostitutiva. Sul Terzo settore l'offerta è quella di Coopera, la linea di prodotti e servizi che il Gruppo Bancario Cooperativo Icrea mette a disposizione del mondo del non profit tramite le Banche di Credito Cooperativo aderenti. "Tutta l'offerta di Coopera recepisce e sviluppa le evoluzioni normative introdotte la riforma del Terzo settore ed è studiata per dare sostegno concreto a tutti i soggetti che fanno rete sul territorio a beneficio del bene comune", si legge sul sito del Gruppo.

Poste: una grande opportunità

Le risorse del Pnrr rappresentano "una grande sfida", secondo l'Amministratore Delegato

di Poste Italiane Matteo Del Fante. "Noi dobbiamo spendere questi soldi aumentando il tasso di competitività della nostra economia e quindi aumentando la produttività", ha sottolineato nel corso del suo intervento alla Finance Community Week di Milano nel novembre scorso, come riportato su postenews.it.

La transizione digitale

Del Fante si è soffermato poi sulla doppia transizione, digitale ed energetica, che riguarda tutto il Paese e che vede Poste Italiane in prima linea: "Quella digitale chiaramente è stata accelerata dalla pandemia che è come se ci avesse fatto fare uno stress test proiettandoci verso il futuro. Tutta la struttura telematica e di comunicazione del Paese ha superato una dura prova - ha proseguito l'Ad di Poste - sono aumentati in maniera importante i livelli e i tassi di alfabetizzazione degli utenti e della popolazione italiana. Stanno arrivando anche i certificati pubblici ottenibili online: siamo arrivati a 24-25 milioni di identità digitali e ci siamo dimostrati molto più bravi degli altri Paesi europei".

La transizione energetica

Per quanto riguarda la transizione energetica, Del Fante ha

sottolineato come sia necessario pensare di usare parte delle risorse del Pnrr per avere economie e strutture produttive più sostenibili. "In Poste ci stiamo ponendo degli obiettivi di crescita sostenibile sempre più sfidanti e credo che l'obiettivo che tutte le aziende si devono porre è quello di dare dei messaggi di riduzione delle emissioni più che dare dei messaggi di offsetting".

Una grande opportunità

Ed è per questo motivo che il Pnrr rappresenta "una grande opportunità". "Questo è l'ultimo treno e molti non l'hanno capito, per cui è meglio che la sveglia ce la dia l'Europa, meglio prima che tardi" ha aggiunto Del Fante intervenendo alla Finance Community Week. "Investire bene questi soldi, queste risorse che arrivano, è fondamentale per noi e per chi viene dopo. Dobbiamo spendere questi soldi aumentando il tasso di competitività della nostra economia e quindi aumentando la produttività", ha detto l'Ad di Poste Italiane ricordando che "i mercati ci guardano. Perché - ha spiegato - non ci sono solo le risorse pubbliche della Bce e della Commissione europea con il piano ma ci sono anche i mercati che ci guardano a livello di investimenti".

Simest in campo per la transizione digitale ed ecologica delle PMI con vocazione internazionale

Rafforzare la competitività internazionale delle PMI sostenendone la transizione digitale e la transizione ecologica, due direttrici di crescita ormai imprescindibili per il nostro sistema produttivo. Questo l'obiettivo di una linea di finanziamento con risorse a tasso agevolato e una quota a fondo perduto messa a punto da Simest (Gruppo Cdp) nell'ambito del Pnrr.

A chi è dedicato

Alle sole PMI italiane, costituite in forma di società di capitali e che abbiano depositato presso il Registro imprese almeno due bilanci relativi a due esercizi completi.

Come funziona

È un finanziamento a tasso agevolato in regime "de minimis" con co-finanziamento a fondo perduto in regime di "Temporary Framework". Il suo obiettivo è sostenere gli investimenti volti a favorire la Transizione Digitale (almeno il 50% del totale del finanziamento) ed Ecologica delle PMI e promuovere la competitività sui mercati esteri.

Importo massimo finanziabile: fino a € 300.000, ma comunque non superiore al 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati dall'impresa.

Quota massima a fondo perduto: fino al 40% per le PMI del Sud (i), fino al 25% per le restanti PMI. La quota di co-finanziamento a fondo perduto è concessa in ogni caso nei limiti dell'importo massimo complessivo di agevolazione in regime di Temporary Framework per impresa.

Durata del finanziamento: 6 anni, di cui 2 di pre-ammortamento.

ItaliaOggi pubblica stralci della circolare Simest n. 1/PNRR/394/2021 Intervento:

"Transizione Digitale ed Ecologica delle PMI con vocazione internazionale" Finanziamento con risorse dell'Unione Europea - NextGenerationEU - PNRR-Misura 1, - Componente 2, - Investimento 5, Linea progettuale "Rifinanziamento e Ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST".

2. Finalità e condizioni di ammissibilità all'Intervento

2.1 Finalità

L'Intervento ha la finalità di sostenere la realizzazione di: - investimenti digitali per una quota minima pari al 50%; - investimenti volti a promuovere la sostenibilità e la competitività sui mercati internazionali per il restante 50%.

2.2 Condizioni di ammissibilità

Ai fini dell'ammissibilità all'Intervento l'Impresa Richiedente: - dev'essere una PMI con sede legale in Italia che, al momento della Domanda, abbia la forma di società di capitali da almeno due esercizi; - deve aver depositato presso il Registro imprese almeno due bilanci relativi a due esercizi completi (si considera completo un esercizio di 12 mesi interi). I bilanci devono riguardare lo stesso soggetto richiedente (identificato dal codice fiscale); - deve avere un Fatturato Estero la cui media degli ultimi due esercizi sia almeno il 20% del fatturato aziendale totale, oppure pari ad almeno il 10% del fatturato aziendale dell'ultimo bilancio depositato; - alla data di presentazione della Domanda (i) non dev'essere coinvolta in una procedura concorsuale (non deve pertanto essere soggetta ad alcuna procedura concorsuale, né deve aver presentato domanda per una procedura concorsuale), (ii) non deve essere nelle condizioni perché una tale procedura possa essere richiesta nei suoi confronti (iii) non deve essere in stato di scioglimento o liquidazione volontaria, (iv) non rientrare nella categoria di scoring A5 di cui al successivo paragrafo 3.7; - non deve rientrare nei Setto-

ri esclusi - salvo quanto indicato al punto successivo - e nelle Attività e attivi esclusi; - qualora, sia attiva solo in via secondaria nei Settori esclusi - e a tal fine, si farà riferimento ai settori come indicati alla CCIAA - dovrà rilasciare una "Dichiarazione dell'Impresa Richiedente attestante che l'Intervento non riguarda i Settori esclusi" sulla base del format di cui al Paragrafo Allegati della presente Circolare.

L'importo massimo dell'Intervento che l'Impresa Richiedente può chiedere è pari al minore tra (i) euro 300.000,00, e (ii) il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati dall'Impresa Richiedente. L'Impresa Richiedente con la presentazione della Domanda richiede l'importo dell'Intervento del Fondo 394 a titolo di Finanziamento. Una quota di tale importo richiesto può essere riconosciuta a titolo di Co-finanziamento, secondo termini, condizioni e modalità indicate nella presente Circolare e comunque nei limiti dell'importo massimo dell'Intervento. Fermo restando l'importo massimo dell'Intervento, alla data di delibera del Comitato, l'esposizione complessiva dell'Impresa Richiedente verso il Fondo3 (inclusa l'esposizione attesa con la concessione dell'Intervento oggetto della Domanda) non dovrà essere superiore al 50% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci e approvati e depositati.

L'Impresa Richiedente può chiedere una quota di Co-finanziamento: (i) fino al 40% dell'Importo massimo dell'Intervento, se ha almeno una sede operativa attiva da almeno 6 mesi rispetto alla data di presentazione della Domanda, in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; (ii) fino al 25% dell'Importo massimo dell'Intervento, se ha la propria sede operativa in una regione diversa da quelle indicate al punto (i). Fermo restando quanto sopra, il Co-finanziamento è concesso da SIMEST in ogni caso nei limiti dell'importo massimo complessivo per Impresa Richiedente (in termini di impresa unica, come definita dall'articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1407/2013), applicabile ai sensi del Temporary Framework, alle condizioni previste dalla apposita delibera del Comitato Agevolazioni del 30 settembre 2021, subordinatamente alla preventiva autorizzazione da

parte della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 TFUE. Tale importo è da intendersi comprensivo degli aiuti in regime "de minimis" e degli altri importi ricevuti a fondo perduto dalla SIMEST. La quota di Co-finanziamento è determinata nei limiti del plafond Temporary Framework disponibile dell'Impresa Richiedente. Nel caso in cui non vi fossero il plafond Temporary Framework disponibile e/o le condizioni per la concessione della quota di Co-finanziamento, l'importo massimo dell'Intervento richiesto è concesso integralmente o parzialmente a titolo di Finanziamento. Il Co-finanziamento è in ogni caso erogato nei limiti dell'importo massimo subordinatamente alla verifica del plafond Temporary Framework disponibile dell'Impresa Richiedente.

La durata complessiva del Finanziamento è di 6 anni a decorrere dalla data di Stipula del Contratto, di cui: - Periodo di Preammortamento: 2 anni - Periodo di Rimborso: 4 anni.

Il rimborso del Finanziamento avviene in 8 rate semestrali posticipate a capitale costante, a partire dal termine del Periodo di Preammortamento. Tasso d'interesse agevolato pari al 10% del Tasso di Riferimento UE4 per tutta la Durata del Finanziamento. L'Impresa Richiedente può chiedere l'esenzione totale dalla prestazione delle garanzie per la quota di Finanziamento (ai sensi dell'art. 11, comma 2, del citato Decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121). La quota di Co-finanziamento non è soggetta a garanzie. Ove richiesta, l'esenzione dalla prestazione delle garanzie potrà essere concessa solo in caso di capienza all'interno del plafond de minimis, come risultante dal Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. In caso contrario l'opzione non sarà applicata.

Fermo restando quanto sopra, SIMEST potrà richiedere all'Impresa Richiedente la prestazione di una garanzia a valere sul Finanziamento concesso in funzione della Classe di scoring della stessa e della corrispondente percentuale di garanzia attribuita (cfr. Classi di Scoring e % della garanzia). La garanzia a beneficio del Fondo a valere sul Finanziamento potrà avere la forma di:

- (i) una garanzia autonoma a prima richiesta, senza eccezioni, rilasciata da:
 - a. un istituto bancario;

b. una compagnia di assicurazioni soddisfacente per SIMEST;

c. un intermediario finanziario affidato da SIMEST (elenco consultabile nel Sito di SIMEST al seguente link <https://www.simest.it/approfondimenti/intermediarifinanziari-affidati>);

(ii) un pegno su un conto corrente di SIMEST per il deposito di una quota del Finanziamento deliberato e trattenuto corrispondente alla garanzia prestata;

(iii) altre eventuali tipologie di garanzie, come di tempo in tempo deliberate dal Comitato.

Le garanzie dovranno essere concesse secondo i testi approvati dal Comitato e disponibili sul Sito di SIMEST al seguente link <https://www.simest.it/approfondimenti/documentazione-per-garanzie>.

Le classi di scoring sono determinate in base al sistema di rating elaborato dalla Banca del Mezzogiorno (Mediocredito Centrale-MCC), in applicazione presso il Fondo Centrale di Garanzia. Il sistema realizzato da MCC associa a ciascuna Impresa Richiedente un valore di rating espresso su una scala costituita da 12 classi che attribuiscono il merito di credito. Gli interessi sono dovuti dalla data di Erogazione del Finanziamento sino alla data di pagamento. In caso di ritardato pagamento, sulle somme ad ogni titolo dovute, l'Impresa Richiedente corrisponderà interessi di mora pari al tasso di riferimento indicato nel Contratto, maggiorato del 4% e comunque nel rispetto della normativa in materia di tasso di usura.

4. Richiesta, concessione dell'Intervento ed Erogazione

L'Impresa Richiedente può presentare una sola Domanda a SIMEST sulla Linea Progettuale, ai sensi delle Circolari n. 1/PNRR/394/2021, n. 2/PNRR/394/2021 e n. 3/PNRR/394/2021. Per richiedere l'Intervento, l'Impresa Richiedente deve registrarsi sul Portale, compilare la Domanda in ogni sua parte, con sottoscrizione digitale da parte del legale rappresentante ed effettuare l'invio tramite il medesimo Portale. La Domanda potrà intendersi completa solo se debitamente compilata e sottoscritta in tutte le sue parti. Nel caso in cui l'Impresa Richiedente riceva un preavviso di archiviazione da parte di SIMEST l'Impresa Richiedente avrà un termine di dieci (10) giorni di calendario dalla ricezione della comunicazione per presentare a mezzo PEC i propri chiarimenti/integrazioni, eventualmente corredata dalla relativa documentazione completa e debitamente sottoscritta. Decorso tale termine senza la ricezione dei chiarimenti/integrazioni o della necessaria documentazione, ovvero in caso di chiarimenti/integrazioni che non fanno venire meno i motivi che ostano alla concessione dell'Intervento o in caso di documentazione incompleta, SIMEST procederà all'archiviazione della Domanda, dandone comunicazione all'Impresa Richiedente. Tutte le comunicazioni dell'Impresa Richiedente a SIMEST e di SIMEST all'Impresa Richiedente devono essere effettuate via PEC.

In fase di presentazione della Domanda, l'Impresa Richiedente deve prendere visione delle Condizioni Generali del Contratto e, in conformità con i requisiti previsti dal Contratto e dalla Domanda stessa per la Linea progettuale, dovrà, inter alia, dichiarare e garantire (tramite dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà):

1) di non rientrare nell'ambito delle Attività e attività esclusi dal PNRR per la Linea progettuale e/o nell'ambito dei Settori esclusi in relazione alle proprie attività e attività sia in relazione agli utilizzi del Finanziamento e del relativo Cofinanziamento;

2) la conformità dell'utilizzo del Finanziamento e del relativo Cofinanziamento agli Orientamenti tecnici della Commissione Europea (2021/ C 58/01) sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" ("Do no significant harm - DNSH) ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852;

3) la conformità dell'utilizzo del Finanzia-

mento e del relativo Cofinanziamento alla pertinente normativa ambientale dell'UE e nazionale;

4) la conformità dell'utilizzo del Finanziamento e del relativo Cofinanziamento all'assenza della fattispecie del c.d. doppio finanziamento (ossia il rispetto del divieto di doppia copertura dei medesimi costi), secondo quanto previsto dall'art. 9 del Regolamento (UE) 2021/241;

5) di possedere i requisiti previsti dalla normativa applicabile in materia di aiuti di Stato;

6) per il Cofinanziamento, che alla data del 31 dicembre 2019 non si trovava già in difficoltà, ai sensi dell'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

Il legale rappresentante, dovrà inoltre, ai sensi della Domanda, fornire dichiarazioni riguardanti:

- il proprio casellario giudiziale,
- l'insussistenza di cause ostative all'ottenimento dell'Intervento ai sensi della normativa antimafia,
- i poteri di sottoscrizione del Contratto e di tutti gli atti connessi.

La delibera dell'Intervento è adottata dal Comitato Agevolazioni e, in caso di esito positivo, rimane comunque subordinata alla effettiva disponibilità delle risorse finanziarie e al verificarsi delle altre condizioni stabilite dal Comitato Agevolazioni ai sensi della disciplina applicabile. Il Contratto sottoscritto a seguito della restituzione tramite Portale dello stesso firmato digitalmente dal legale rappresentante dell'Impresa Richiedente, entro 30 giorni dalla data di ricezione via PEC delle Condizioni Particolari.

L'Erogazione dell'Intervento avviene in due tranches, sul Conto Corrente Dedicato dell'Impresa Richiedente, subordinatamente alle positive verifiche e ai controlli previsti per la Linea progettuale, secondo le seguenti modalità: - 1° tranche: pari al 50% dell'Intervento, a titolo di anticipo, sarà erogata entro 30 giorni dalla data di adempimento delle eventuali condizioni sospensive (incluse eventuali garanzie) che dovranno essere soddisfatte entro 3 mesi dalla Data di Stipula. - 2° tranche: a saldo dell'importo delle Spese Ammissibili rendicontate e documentabili - nel limite massimo dell'Intervento deliberato - sarà effettuata entro 30 giorni dalla data di adempimento delle eventuali condizioni sospensive (incluso il ricevimento delle garanzie eventualmente richieste) che dovranno essere soddisfatte entro 3 mesi dalla verifica delle spese rendicontate di cui al successivo paragrafo 5.4 "Consolidamento". Ciascuna tranche è erogata per un importo pro quota del Finanziamento e, ove previsto, del relativo Cofinanziamento.

5. Spese ammissibili, rendicontazione e consolidamento

In linea con le Finalità di cui al Paragrafo 1.1, le spese ammissibili e finanziabili sono rispettivamente:

1. Spese per la Transizione Digitale che dovranno rappresentare almeno il 50% delle Spese Ammissibili finanziate:

1.1. integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali

1.2. realizzazione/ammodernamento di modelli organizzativi e gestionali in ottica digitale

1.3. investimenti in attrezzature tecnologiche, programmi informatici e contenuti digitali

1.4. consulenze in ambito digitale (i.e. digital manager)

1.5. disaster recovery e business continuity

1.6. blockchain (esclusivamente per la notorizzazione dei processi produttivi e gestionali aziendali)

1.7. spese per investimenti e formazione legate all'industria 4.0 (es. cyber security, big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, simulazione e sistemi cyber-fisici, sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborative, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine).

2. Spese per la sostenibilità e l'internazionalizzazione che dovranno rappresentare non più del 50% delle Spese Ammissibili finanziate:

2.1. spese per investimenti per la sostenibilità in Italia (es. efficientamento energetico, idrico, mitigazione impatti climatici, ecc.)

2.2. spese per internazionalizzazione (es. investimenti per una singola nuova struttura commerciale in un paese estero, consulenze per l'internazionalizzazione, spese promozionali e per eventi internazionali in Italia e all'estero, spese per certificazioni di prodotto e registrazione del marchio, ecc.)

2.3. spese per valutazioni/certificazioni ambientali inerenti il finanziamento, ivi incluso le eventuali spese per le verifiche di conformità agli Orientamenti tecnici della Commissione Europea (2021/ C 58/01) sull'applicazione del principio "non arrecare un danno significativo" ("Do no significant harm - DNSH) ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852.

Sono comunque escluse dalle Spese Ammissibili le seguenti spese:

- spese per attività connesse all'esportazione, ossia le attività direttamente collegate ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione, o le spese correnti connesse con l'attività di esportazione;

- spese per consulenze finalizzate alla presentazione della richiesta di Intervento;

- spese per immobilizzazioni immateriali e finanziarie (con riferimento alle Spese per la Sostenibilità e l'internazionalizzazione), ad eccezione di quelle espressamente indicate nel paragrafo 5.1 "Spese Ammissibili";

- spese relative ad attività correnti dell'Impresa Richiedente (quali a titolo esemplificativo le spese relative al personale dell'Impresa Richiedente o di soggetti riferibili all'Impresa Richiedente quali esponenti o soci dell'Impresa Richiedente). Sono in ogni caso escluse le spese correnti relative alle strutture all'estero (gestione, personale, viaggi);

- spese oggetto di altra agevolazione pubblica (ivi incluso il c.d. doppio finanziamento);

- spese connesse ad Attività e attivi e Settori esclusi;

- spese non conformi ai requisiti della presente Circolare.

Ai fini dell'ammissibilità all'Intervento, le Spese Ammissibili:

- devono essere sostenute a partire dalla data di ricezione dell'Esito della domanda, contenente l'indicazione del CUP assegnato, ed entro 24 mesi dalla Data di Stipula;

- si considerano sostenute alla data in cui avviene l'effettivo pagamento tramite il Conto Corrente Dedicato;

- devono essere effettuate indicando all'interno della causale di ogni pagamento/movimentazione:

o i "riferimenti delle fatture" (numero e data di emissione) a cui si riferiscono i pagamenti effettuati;

o il "numero di CUP" a cui il Finanziamento e l'eventuale Cofinanziamento si riferisce; o "PNRR", indicativo delle fonti finanziarie del Finanziamento e dell'eventuale Cofinanziamento

- ai fini delle verifiche, devono essere accompagnate dall'estratto conto del Conto Corrente Dedicato;

- devono essere documentate con fattura o altro documento fiscalmente valido con indicazione dettagliata delle singole spese effettuate;

- devono essere conformi al DNSH, sulla base dei termini e delle condizioni della "Dichiarazione dell'Impresa Richiedente di conformità al DNSH" sulla base del format di cui al Paragrafo Allegati della presente Circolare;

- devono riguardare per una quota minima pari al 50% la categoria "Spese per Transizione Digitale" di cui al Paragrafo "Spese Ammissibili";

- devono essere sostenute esclusivamente dall'Impresa Richiedente;

- devono riferirsi ad attività svolte nel Periodo di Realizzazione, ferma restando l'ammissibilità delle sole spese sostenute dalla data di ricezione dell'Esito della domanda,

contenente l'indicazione del CUP assegnato; - dovranno essere accompagnate dalla "Dichiarazione dei fornitori dell'Impresa Richiedente", sulla base del format di cui al Paragrafo Allegati della presente Circolare, attestante l'effettiva fornitura nel Periodo di Realizzazione dei servizi e/o beni richiesti dall'Impresa Richiedente e indicati nel contratto di fornitura.

6.2 Revoca dell'Intervento

Ferme restando le altre ipotesi di revoca previste dalla presente Circolare, dal Contratto e, in generale, dalla disciplina applicabile, l'Intervento è revocato, in tutto o in parte, inter alia, qualora:

A. risultati che l'Impresa Richiedente non aveva i requisiti di ammissibilità richiesti per l'Intervento;

b. la documentazione fornita dall'Impresa Richiedente a SIMEST, in ogni fase del Finanziamento e del relativo Cofinanziamento, risulti - anche solo parzialmente - incompleta o irregolare;

c. l'Impresa Richiedente non abbia rendicontato le Spese Ammissibili nei termini e con le modalità previste dalla presente Circolare;

d. l'Impresa Richiedente, in sede di rendicontazione, presenti una quota di "Spese per la transizione digitale" di cui al Paragrafo 5.1. della presente Circolare inferiore al 50%. A tal riguardo si procederà ad una revoca totale o parziale, pro quota tra Finanziamento e Cofinanziamento, in funzione della percentuale di "Spese per la transizione digitale" rendicontate;

e. in caso di risoluzione del Contratto o di decadenza dell'Impresa dal beneficio del termine;

f. l'Impresa Richiedente sia inadempiente ad altre obbligazioni assunte nei confronti di SIMEST in attuazione delle previsioni di altri contratti di qualsiasi natura.

La revoca agirà in via parziale o totale al fine di garantire il rispetto dei requisiti di ammissibilità dell'Intervento e delle singole Spese Ammissibili previste dalla presente Circolare. In conseguenza della revoca, l'Impresa Richiedente dovrà:

i) restituire il Finanziamento erogato e non ancora rimborsato, corrispondere gli interessi maturati, nonché ogni altro onere e costo previsto in unica soluzione, entro 30 giorni dalla ricezione della relativa richiesta della SIMEST, con gli interessi a tasso di riferimento, maggiorato del 2% e, comunque, nel rispetto della normativa in materia di usura;

ii) restituire il Cofinanziamento erogato, aumentato degli interessi agli stessi tassi applicati al Finanziamento;

- nei casi di revoca totale, in misura integrale;

- nei casi di revoca parziale, in misura proporzionale rispetto a quanto già erogato e non utilizzato per le Spese Ammissibili finanziabili ai sensi della presente Circolare, laddove tali spese si intenderanno effettuate in modo proporzionale a valere sul Finanziamento e Cofinanziamento.

L'Intervento è revocato previo invio all'Impresa Richiedente di comunicazione di avvio del procedimento di revoca da effettuarsi prima dell'adozione del provvedimento di revoca, con termine a favore dell'impresa non inferiore a 15 giorni di calendario dal ricevimento della comunicazione per presentare memorie scritte o documentazione pertinente. In caso di ritardato pagamento, sulle somme ad ogni titolo dovute, l'Impresa Richiedente corrisponderà interessi di mora pari al tasso di riferimento indicato nel Contratto, maggiorato del 4% e, comunque, nel rispetto della normativa in materia di tasso di usura.

Le faq di Simest sugli interventi per la transizione digitale ed ecologica

ItaliaOggi pubblica le faq Simest sulla circolare 1/394/PNRR/2021 "Transizione Digitale ed Ecologica"

1. Quali spese sono finanziabili nell'ambito della categoria di spesa "Transizione Digitale"?

Sono finanziabili spese relative a beni o servizi, inclusi hardware, software, macchinari e impianti, purché risulti una chiara finalità legata alla transizione digitale dell'Impresa Richiedente, mediante l'interconnessione ai sistemi aziendali o attraverso la digitalizzazione dei processi. Sono altresì finanziabili macchinari usati e in leasing. Il legame con la finalità della transizione digitale dovrà risultare dal contratto di fornitura, dalle dichiarazioni rese dai fornitori, dalle fatture e dalla Relazione finale (di cui al par. 5.4 della Circolare) sull'utilizzo del finanziamento e del cofinanziamento, da presentare in sede di rendicontazione.

2. Quali spese sono finanziabili nell'ambito della categoria di spesa "Spese per investimenti in sostenibilità"?

Sono finanziabili spese relative a beni o servizi, inclusi macchinari e impianti, ed eventuali valutazioni di impatto ambientali strumentali/funzionali alla realizzazione dell'investimento stesso. Tali spese sono altresì finanziabili purché risultino – sulla base della documentazione da presentare in sede di rendicontazione, tra cui i contratti di fornitura, le dichiarazioni rese dai fornitori, le fatture e la Relazione finale di cui al par. 5.4 della Circolare – direttamente connesse alla sostenibilità e alla transizione ecologica dell'Impresa Richiedente, in termini, ad esempio, di efficientamento energetico, gestione dei rifiuti, mitigazione dell'impatto climatico.

3. Quali spese sono finanziabili nell'ambito della categoria di spesa "Spese per internazionalizzazione"?

Sono finanziabili:

- spese per l'affitto o l'acquisto di nuove strutture commerciali (una sola struttura per ciascuna tipologia tra negozio, ufficio, showroom o corner), aperte durante il Periodo di Realizzazione (pertanto non già avviate prima della presentazione della richiesta di finanziamento). La conformità delle strutture alle finalità di internazionalizzazione dovrà risultare dal contratto di affitto o di acquisto, contenente la destinazione d'uso. Le spese devono essere sostenute esclusivamente dall'Impresa Richiedente. Sono escluse le spese relative al personale, ai viaggi e alla gestione delle strutture, anche per il tramite di un trader locale;
- spese promozionali, effettuate anche tramite canali digitali, direttamente connesse all'internazionalizzazione dell'Impresa Richiedente ovvero agli interventi finanziabili all'interno della categoria di spesa "Spese per internazionalizzazione", come risultante da contratti di servizio e dalle fatture da presentare in sede di rendicontazione. Le spese devono riguardare attività promozionali all'estero;
- spese per consulenze legate all'internazionalizzazione, incluso il Temporary Export Manager. Sono altresì finanziabili consulenze di carattere legale o fiscale purché direttamente connesse all'investimento all'estero per il quale può essere richiesto il finanziamento. Il legame con l'internazionalizzazione

dovrà risultare chiaro dal contratto di servizio, contenente le finalità della consulenza, programma degli interventi, durata e corrispettivo.

- spese per la partecipazione ad eventi di carattere internazionale in Italia e all'estero. Per evento si intende una fiera, mostra, evento promozionale, missione imprenditoriale localizzata all'estero o, se in Italia, risultante da calendario AEFI quale evento a carattere internazionale. Sono escluse spese relative al personale e ai viaggi.
- spese all'estero per certificazioni internazionali di prodotto e registrazione del marchio.

Non sono finanziabili spese relative ad assistenza tecnica.

Tutte le "Spese per l'internazionalizzazione" sono finanziabili purché risulti una connessione diretta con l'internazionalizzazione. Tale evidenza dovrà essere fornita in sede di rendicontazione, nell'ambito dei contratti di fornitura, delle dichiarazioni rese dai fornitori, delle fatture e della Relazione finale (di cui al par. 5.4 della Circolare).

4. Quali spese sono finanziabili nell'ambito della categoria di spesa "Spese per valutazioni/certificazioni ambientali"?

Sono finanziabili spese per consulenze finalizzate alle verifiche DNSH (cfr. "Dichiarazione di conformità al DNSH" e relative schede tecniche e schede focus) e per consulenze finalizzate all'ottenimento o al rinnovo di certificazioni ambientali.

5. Cosa si intende per "consulenze digitali" nell'ambito della categoria di spesa "Transizione digitale"?

Sono finanziabili spese per consulenze, incluso il digital manager, legate alla digitalizzazione dell'Impresa Richiedente, in termini di innovazione tecnologica dei processi aziendali, produttivi e organizzativi. La finalità della consulenza legata alla transizione digitale dovrà risultare chiara dal contratto di servizio, contenente le finalità della consulenza, programma degli interventi, durata e corrispettivo, nonché dalle dichiarazioni rese dai fornitori, dalle fatture e dalla Relazione finale (di cui al par. 5.4 della Circolare) sull'utilizzo del finanziamento e del cofinanziamento, da presentare in sede di rendicontazione.

6. Sono finanziabili spese promozionali e/o spese per social media nell'ambito della categoria di spesa "Transizione digitale"?

No, tali spese non sono finanziabili in quanto non strettamente collegate a processi di transizione digitale dell'Impresa richiedente.

7. La formazione su Industria 4.0 può essere realizzata da personale interno all'impresa?

No, le spese finanziabili devono riguardare una formazione erogata da un fornitore terzo con presentazione della relativa fattura in sede di rendicontazione. Le spese relative al personale interno dell'Impresa Richiedente sono sempre escluse.

8. Le agevolazioni concesse dal Fondo 394/81 (risorse PNRR) sono cumulabili con altre agevolazioni pubbliche?

La Delibera Quadro e le Circolari operative PNRR escludono la finanziabilità di spese/costi oggetto di altra agevolazione pubblica (anche agevolazio-

ni pubbliche che non costituiscono aiuto di Stato, come ad esempio le misure di credito di imposta che abbiano ad oggetto i medesimi costi/spese) e impongono il rispetto dell'obbligo di assenza del c.d. "doppio finanziamento" (ossia il divieto di doppia copertura dei medesimi costi/spese), lasciando invece aperta la possibilità, per costi diversi o diverse quote parti del costo di uno stesso bene/progetto che non sono oggetto di sostegno da parte della misura PNRR SIMEST, di cumulare il sostegno di diverse fonti finanziarie pubbliche, conformemente a quanto evidenziato nella Circolare RGS del MEF del 14 ottobre 2021, n. 21 e dal relativo allegato tecnico, e ulteriormente chiarito nella Circolare RGS del MEF del 31 dicembre 2021, n. 33 - Circolare-del-31-dicembre-2021-n-33.pdf (mef.gov.it), e nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato.

A titolo esemplificativo, come riportato nella citata Circolare MEF, se la misura del PNRR SIMEST finanzia il 40% del valore di un bene/progetto (i.e. le spese ammissibili), la quota rimanente del 60% può essere finanziata attraverso altre fonti, purché si rispettino le disposizioni di cumulo di volta in volta applicabili e, complessivamente, non si superi il 100% del relativo costo.

A mero titolo di esempio, se ho acquistato un bene/macchinario del valore di €/mln 1 potrà coprire i € 300k con il finanziamento PNRR SIMEST e i restanti €/mln 700k (ossia la parte del costo non finanziata da SIMEST) con altre agevolazioni pubbliche, cumulando il sostegno da diverse fonti finanziarie nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato. Non potrà invece duplicare il sostegno finanziario da fonti di finanziamento pubblico sui € 300k finanziati con il finanziamento PNRR SIMEST.

9. Nel caso di macchinari/impianti è necessaria la verifica DNSH? Quali documenti o certificazioni è necessario ottenere?

Sì, è necessario effettuare le verifiche DNSH. A tal fine è in corso di integrazione la Scheda Tecnica n. 3 disponibile nella sezione del sito dedicata al DNSH. Consulta la pagina per rimanere aggiornato.

10. In assenza di una scheda focus relativa ad una spesa sostenuta, è necessario presentare un report ambientale redatto da un consulente. Quali requisiti deve avere il consulente? Quali elementi deve contenere il report?

Sono in corso di redazione delle linee guida sui requisiti del consulente ambientale e del report di analisi DNSH da produrre. Consulta la sezione del sito dedicata al DNSH per rimanere aggiornato.

Altri quesiti

1. Circolare 2/394/PNRR/2021 "E-commerce": è possibile destinare l'intero finanziamento ad attività di consulenza?

No. Ai fini dell'ammissibilità delle spese e come evidenza dell'avvenuta creazione o miglioramento della Piattaforma propria o dell'accesso a un marketplace, almeno una spesa deve riguardare la prima categoria di spesa "Creazione e sviluppo di una Piattaforma propria oppure dell'utilizzo di uno

spazio o store su Piattaforma di terzi (c.d. market place)".

2. Circolare 2/394/PNRR/2021 "E-commerce": è necessario presentare il contratto di fornitura della piattaforma ai fini della prima erogazione?

Sì. Per l'intervento in oggetto è necessario presentare, in sede di adempimento delle condizioni sospensive, il contratto di fornitura della Piattaforma propria o di accesso al marketplace. Affinché sia considerato conforme alle finalità del finanziamento, il contratto dovrà contenere informazioni complete e dettagliate circa (i) il servizio oggetto del contratto, (ii) corrispettivo pattuito, (iii) modalità di pagamento del corrispettivo pattuito, (iv) durata del servizio, (v) modalità di erogazione del servizio, e che dovranno essere coerenti con le indicazioni fornite nelle fatture, da presentare in sede di rendicontazione.

3. A quali settori ATECO corrispondono le "Attività e attivi esclusi"?

Non è definita una totale corrispondenza tra le Attività e attivi esclusi e i codici ATECO, tuttavia è possibile riconoscere come non finanziabili i seguenti settori:

- Intera Categoria B: estrazione di minerali da cave e miniere
- Intera Categoria 19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- Categoria 35.2: produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte
- Categoria 38.21: trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi
- Categoria 38.22: trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi

Sono altresì non finanziabili i settori e le attività escluse dalla normativa InvestEU di cui all'Allegato V - Lettera B del Regolamento UE 2021/523, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 marzo 2021

Si ricorda che, oltre alle Attività e attivi esclusi, non finanziabili ai sensi del PNRR, sono non finanziabili ai sensi della normativa "de minimis" anche la Categoria A e i codici 10.11 e 10.12 della Categoria C.

4. Le spese sono sostenibili dalla data di ricezione della lettera di esito contenente il CUP. Tale requisito riguarda anche le fatture e i contratti di fornitura sottostanti?

Le fatture devono riportare una data inclusa all'interno del periodo di realizzazione, che inizia dalla data di presentazione della domanda e termina alla fine del periodo di preammortamento (12 o 24 mesi dopo la stipula del contratto in funzione della tipologia di finanziamento). I contratti di fornitura sottostanti devono prevedere la realizzazione delle attività all'interno del periodo di realizzazione di cui sopra.

5. In fase di adempimento delle condizioni sospensive, è disponibile uno schema standard per l'articolazione dei dipendenti per classi di età e genere?

L'articolazione dei dipendenti per classi di età e di genere dovrà essere riportata all'interno di una tabella visibile nella maschera del Portale relativa allo scioglimento delle sospensive, secondo il seguente schema:

uomini <30 anni	donne <30 anni	totale <30 anni
uomini 30-35 anni	donne 30-35 anni	totale 30-35 anni
uomini 36-50 anni	donne 36-50 anni	totale 36-50 anni
uomini >50 anni	donne >50 anni	totale >50 anni

L'accordo Mef-Cdp sulle attività di advisory e sostegno alla pubblica amministrazione

Una collaborazione fra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti. Che permetterà ad Amministrazioni centrali ed Enti locali di usufruire dei servizi di consulenza e assistenza tecnica per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il 27 dicembre 2021 ha preso il via la collaborazione fra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) sulle iniziative di sostegno alle Pubbliche amministrazioni nelle fasi di programmazione, definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il comune obiettivo - spiega una nota - è rafforzare la capacità amministrativa delle Pubbliche amministrazioni per cogliere le opportunità del PNRR, accelerare la realizzazione degli investimenti, facilitare il rispetto dei tempi e il conseguimento di obiettivi e traguardi previsti.

L'Accordo quadro firmato a fine anno stabilisce le modalità di attivazione di CDP per il sostegno ad Amministrazioni centrali ed Enti locali nell'ambito del PNRR. L'intesa porterà alla definizione dei cosiddetti "Piani di attività" per ciascun Ministero che conterranno una descrizione puntuale delle iniziative da svolgere. Inoltre, in forza di specifiche convenzioni, le amministrazioni che provvedono alla realizzazione degli interventi del

PNRR a livello territoriale potranno avvalersi direttamente di CDP (e di società da essa direttamente o indirettamente controllate) per attività di assistenza e sostegno tecnico-operativo, per la gestione di fondi e per attività connesse.

Nel dettaglio, gli interventi di sostegno previsti nell'Accordo quadro riguarderanno:

- l'assistenza alle PA nella programmazione e progettazione degli interventi e nella definizione delle priorità (analisi strategica di contesto, valutazione di impatto, ecc.);

- l'individuazione di linee di investimento da realizzare attraverso procedure di partenariato pubblico-privato;

- sostegno alle attività di monitoraggio e verifica del rispetto dei cronogrammi di attuazione di milestone e target (rispettivamente, obiettivi qualitativi e quantitativi) e dei principi di equità di genere, valorizzazione e protezione dei giovani e riduzione dei divari territoriali;

- l'assistenza ai potenziali beneficiari dei fondi nelle fasi propedeutiche alla predisposizione delle domande di finanziamento;

- l'assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche che svolgono procedure selettive finalizzate all'assegnazione dei fondi, anche attraverso il sostegno allo sviluppo di applicativi informatici dedicati per la gestione delle linee di intervento PNRR.

CRIF e Credit Data Research lanciano l'ecosistema "PNRR Journey" omni-digital & human platform

Modernizzare l'Italia, sostenere la ripresa economica e costruire un'economia più sostenibile e resiliente, dopo l'emergenza pandemica da Covid-19, sono i principali obiettivi del PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Piano di riforme e fondi, per oltre 200 miliardi di Euro, che il Governo Italiano ha varato la scorsa estate all'interno del programma Next Generation EU (periodo 2021-2026).

Nel dettaglio, come noto, il PNRR si articola in 6 missioni di cui due raccolgono quasi la totalità dei fondi disponibili (120 Mld Euro): la Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" e la Missione 2 "Rivoluzione e transizione ecologica". Queste due Missioni rappresentano i cardini del Piano, nonché i principali driver per i player finanziari nell'accompagnare le imprese verso una rinascita.

Nello specifico, le due missioni condensano tra loro diversi fondi, ad esempio i progetti legati alla digitalizzazione del sistema produttivo, la competitività delle imprese turistiche (Superbonus alberghi) con misure di supporto all'internazionalizzazione (SIMEST), progetti di economia circolare (Progetto "Faro" per la raccolta e il riciclo di carta/plastica/tessile/elettronica) e agricoltura sostenibile (Parchi Agrisolari e meccanizzazione agro-industriale). Sono previsti, inoltre, investimenti sull'energia rinnovabile, sulla mobilità sostenibile, sull'efficienza energetica e sono in corso di attivazione misure per favorire il collegamento tra ricerca e impresa. Infine, particolare attenzione viene riservata all'imprenditoria femminile e alle start-up.

Tutte queste opportunità per le imprese confluiscono in bandi e avvisi pubblicati dalle Amministrazioni compe-

tenti secondo un calendario di attuazione ben definito per rispettare il raggiungimento degli obiettivi dichiarati. Non sempre però gli imprenditori hanno la giusta conoscenza, il tempo e la struttura per accedere alle opportunità dei fondi messi a disposizione dal PNRR; ed è qui che i player finanziari possono giocare un ruolo strategico. È infatti l'occasione per i player di aggiornare il loro tradizionale ruolo di prestatori di credito assumendo un nuovo ruolo di advisory, accompagnando cioè le imprese nei loro progetti di sviluppo fino all'ottenimento dei fondi.

In questo complesso scenario tra Pubblica Amministrazione-Player Finanziari-Imprese nasce la collaborazione tra CRIF e Credit Data Research - società partner del Gruppo CRIF operante nella consulenza per la finanza agevolata e i servizi alle imprese. "Il PNRR si prefigge di dare l'impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del sistema Italia dei prossimi anni, ed è in questo contesto propulsivo che CRIF e CDR hanno sviluppato la piattaforma 'PNRR Journey'. Una piattaforma unica e distintiva di dati, analytics e tool digitali per l'individuazione delle imprese 'PNRR Eligible' (Margò), dei bandi (CRIBIS Radar) e di un team di professionisti specializzato per l'advisory (Credit Data Research Italia) e la formazione (CRIF Academy) di gestori e imprese. La piattaforma permette ai player finanziari, in un unico touch point, la messa a terra operativa delle missioni del PNRR per le imprese. Un ecosistema unico che facilita l'accesso ai fondi messi a disposizione dal PNRR al fine di promuovere un'economia resiliente e supportando una crescita sostenibile" - spiega Simone Capecchi, CRIF Executive Director. "Siamo orgogliosi della partnership tra CRIF e Credit Data

Research Italia che integra i rispettivi know how e asset. In particolare, portiamo in dote la nostra esperienza di oltre 25 anni per l'individuazione dei bandi, nonché di un team dedicato con oltre 180 professionisti, presenti in 12 sedi, su tutto il territorio nazionale che accompagnano 'da vicino' le imprese nei processi di transizione verso il digitale e la sostenibilità. A dicembre 2021, l'UE

ha corrisposto all'Italia la prima tranche da 25 miliardi di euro fra contributi e finanziamenti a seguito della conclusione positiva di tutte le attività pianificate all'interno del PNRR (51 obiettivi). Nel 2022, gli obiettivi previsti da raggiungere raddoppieranno (102), con oltre 40 miliardi di euro da portare a casa" - aggiunge Carlo Spagliardi, CEO di Credit Data Research.

Espandere l'Openness per applicare efficacemente il Pnrr: il ruolo della banca

Le evoluzioni tecnologiche e normative degli ultimi anni hanno contribuito a modificare profondamente il mondo finanziario, aprendo opportunità e spazi per nuove relazioni e per la creazione di ecosistemi più ampi e complessi, in grado di dare slancio allo sviluppo. Osservare tali cambiamenti è fondamentale per comprendere le future evoluzioni e, se possibile, anticiparle.

In quest'ottica, l'Open Finance rappresenta una spinta innovativa verso un cambiamento necessario, che non si esaurisce con l'adempimento all'obbligo normativo per cui gli istituti finanziari devono condividere con i nuovi operatori emergenti i dati un tempo tenuti riservati, ma che si esprime con servizi più estesi e competitivi, risultanti dall'aggregazione delle informazioni multibancarizzate dei clienti. "L'Open Finance dà così alla banca la possibilità di svolgere il ruolo di primo attore nelle dinamiche gestionali e collaborative dei diversi operatori del mercato, attraverso uno scambio di dati costante e trasparente, all'interno di un ambiente interattivo basato su nuove architetture di servizi e microservizi", ha sottolineato Gianni Spada, ceo di Dedagroup Business Solutions.

L'abilità nell'analizzare e gestire il dato diventa quindi fondamentale, così come la capacità di condividere le informazioni da questo generate, si legge su milanofinanza.it. "È proprio in questo passaggio verso l'Openness che gli istituti bancari possono compiere un passo in avanti, ricoprendo un ruolo di primo piano nelle dinamiche a sostegno dell'economia, attraverso l'offerta di prodotti e servizi più collaborativi. Una trasformazione che fa evolvere il modo di fare banca, così come le relazioni tra questa e l'ecosistema di imprese con cui collabora, rafforzando i rapporti con lo specifico settore industriale, o con le filiere di produzione", ha indicato Spada.

Fare parte di questo sistema aperto, inclusivo, fondato su un allargamento degli orizzonti e su nuove collaborazioni, è fondamentale tanto per le banche quanto per le aziende. Se i dati sono disponibili e le relazioni tra istituti bancari, assicurativi e imprese evolvono più velocemente, forti di una maggior condivisione, anche la significatività dell'analisi di basi di dati cresce esponenzialmente applicando modelli quantitativi evoluti. "L'intelligenza artificiale ci aiuta in questo: le connessioni e le relazioni predittive che si scoprono, per esempio, tra i dati comportamentali nella gestione degli incassi e dei pagamenti di un'azienda e le sue proiezioni di pianificazione finanziaria e di affidabilità creditizia, superano di gran lunga i risultati ottenuti dai modelli tradizionali di analisi", spiega il ceo di Dedagroup Business Solutions.

Il ruolo della banca come attore a sostegno dei processi di trasformazione delle imprese da fornitori di prodotto a fornitori di servizi (processo di servitizzazione) apre, inoltre, molte strade per ripensare al modo in cui affiancare finanziariamente l'azienda nella gestione della sua linea produttiva. La condivisione di dati e di misure inerenti al livello di

saturazione delle linee di produzione, di utilizzo di macchine e di impianti, di necessità predittiva di manutenzione o di rischi operativi connessi, offre numerosi elementi con cui è possibile riformulare il rapporto tra l'istituto finanziario e l'imprenditore.

Guardando al futuro, "possiamo prevedere formule sempre più sofisticate per la gestione del finanziamento delle singole forniture e dell'intera filiera produttiva. Ne è un esempio il Machine to Machine Payments, ambito in cui l'utilizzo dell'intelligenza artificiale offre informazioni utili con cui progettare e gestire soluzioni sempre più in linea con la reale situazione produttiva, corrente e prospettica dell'azienda. Il risultato è una macchina finanziata in modo flessibile sulla base di indicatori di saturazione produttiva inviati attraverso l'IoT e che emette fattura scontata automaticamente, in un processo di ottimizzazione dei flussi di cassa in entrata e in uscita che comprime gli oneri e le problematiche relative alla gestione del circolante", prevede Spada secondo il quale transizione ESG e approccio sostenibile sono una priorità assoluta.

Oggi, prestare attenzione solo ai rendimenti e ai fondamentali di un determinato settore non è più sufficiente. Per gli investitori contano sempre di più i fattori ESG (environmental, social e governance) e questo stimola la spinta verso la transizione ecologica delle imprese, nella ricerca di sostenibilità (anche economico finanziaria) per il sistema. La domanda di prodotti finanziari green o con rating ESG elevato è in fortissima crescita. Il mondo finanziario e l'industria del risparmio gestito possono giocare un ruolo chiave per indirizzare le risorse degli investitori nei confronti delle aziende più virtuose e accelerare la transizione verso un mondo a zero emissioni. Integrare nelle analisi del rischio i criteri ESG è diventato pertanto un tema centrale per le banche e gli investitori istituzionali che richiedono questo tipo di classificazione e valutazione anche per le piccole e medie imprese.

Ecco che quindi diventano necessarie soluzioni che consentano di effettuare un'analisi dinamica e prospettica dell'azienda, capaci di unire un approccio qualitativo di raccolta dei dati relativi ai fattori ambientali, sociali e di governance a un modello quantitativo di valutazione delle performance ESG delle imprese. "Soluzioni che siano così in grado di monitorare in modo puntuale progetti, indicatori e KPI ESG, in un percorso di accompagnamento dell'impresa verso una transizione sostenibile. È affiancando l'azienda con soluzioni come queste che la banca, o meglio la bancassicurazione, diviene un partner proattivo nel viaggio di evoluzione dell'imprenditoria. L'istituto bancario del futuro deve rafforzare e far evolvere il proprio impegno nel presidio del mercato B2B: un cambiamento ineluttabile, un'opportunità da cogliere", ha detto l'esperto.

In tale contesto, l'interoperabilità tra i sistemi, la condivisione delle informazioni e la possibilità di estrarre nuovo

valore dal dato costituiscono le leve tecnologiche che abilitano l'Openness, mentre le nuove normative, e in particolare il Pnrr, saranno acceleratori di questa evoluzione. È infatti grazie ai fondi destinati alla Missione 1, "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e, nello specifico alla sua Componente 2, "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", che potrà essere dato nuovo slancio alla modernizzazione del settore industriale in chiave Industry 4.0.

"Un passaggio in cui la banca potrà svolgere un ruolo primario, diventando un catalizzatore forte nel B2B e prendendo, così, parte alla costruzione di un ecosistema di maggior valore. Questo grazie alla sua capacità di affiancarsi all'imprenditore non soltanto come seller tradizionale di prodotti finanziari standard, ma come nuovo agevolatore del business, contribuendo alla semplificazione e ottimizzazione delle problematiche ge-

stionali nel percorso di digitalizzazione, di networking e di servitizzazione", ha spiegato ancora Spada.

Però per realizzare questa transizione, gli istituti bancari dovranno adottare un nuovo modello, passando, per esempio, dalla vendita del prodotto finanziario di sconto fattura a un supporto finanziario esteso, come con il dynamic discounting. Oppure da un prodotto di investimento a scaffale a uno di finanziamento/investimento sincronizzato con le necessità di cassa correnti e prospettiche generate dal ciclo produttivo. "Gli esempi possono essere tanti e vanno tutti nella direzione di creare un nuovo rapporto tra banca e settore industriale, che valorizzi la finanza d'impresa: soltanto così", ha concluso Spada, "questa diventa, davvero, una finanza di ecosistema, una finanza che potremmo definire EcoFinance. Due facce della stessa medaglia che vedono nella commistione virtuosa il vero obiettivo su cui lavorare".

tando nuove tecnologie e i modelli di business stanno cambiando. Le tecnologie digitali saranno fondamentali per rilanciare e modernizzare l'economia europea in tutti i settori. Allo stesso tempo, gli utenti dei servizi finanziari devono essere protetti dai rischi derivanti da una maggiore dipendenza dalla finanza digitale. I servizi finanziari migrano verso ambienti digitali con ecosistemi frammentati, comprendenti fornitori di servizi digitali interconnessi che in alcuni casi non rientrano nella regolamentazione e supervisione finanziaria. La finanza digitale può quindi rendere più difficile per i quadri normativi e di vigilanza esistenti salvaguardare la stabilità finanziaria, la protezione degli investitori, l'integrità del mercato, la concorrenza leale e la sicurezza; per garantire che essa promuova prodotti finanziari migliori per i consumatori e le imprese, è necessario affrontare questi rischi. Il settore finanziario nell'ultimo decennio è stato interessato da un processo di continua innovazione, sia per gli sviluppi tecnologici e normativi che per le nuove esigenze e aspettative dei clienti. Per realizzare un mercato finanziario europeo unico, così come previsto dall'Unione del mercato dei capitali, la Commissione europea ha promosso politiche volte a sostenere un contesto uniforme per tutti gli operatori del settore, anche per quanto riguarda l'innovazione. In generale, seguendo il principio del level playing field, servono condizioni analoghe a livello regolamentare, ma anche a livello di diritti di consumatori e investitori, condizioni di lavoro e obblighi di vigilanza, sia per il settore finanziario tradizionale che per le imprese fintech. Per quanto riguarda la consulenza finanziaria e la sua automazione, già nel 2016 le tre Autorità europee di settore, EBA, EIOPA e ESMA, hanno pubblicato un Report nel quale emergeva con evidenza come il fintech rappresenti un importante contributo alla ricognizione delle opportunità e dei rischi per i risparmiatori derivanti dall'utilizzo della tecnologia nella prestazione del servizio di consulenza. I benefici dell'automazione del processo consulenziale risultano, nel complesso, ascrivibili all'ampliamento delle possibilità di impiego dei servizi finanziari. Per gli investitori che già oggi utilizzano servizi di consulenza finanziaria, la tecnologia, nel suo integrarsi con il ruolo del consulente "umano", può infatti contribuire a un arricchimento delle soluzioni offerte e a un aumento del grado di coinvolgimento e di consapevolezza dell'investitore: si pensi ad esempio agli strumenti interattivi per la definizione del profilo di investimento, alla rendicontazione e al monitoraggio periodico degli investimenti. La maggiore efficienza conseguibile grazie alla tecnologia può altresì consentire ai consulenti finanziari di assistere, mediante soluzioni ad hoc, anche quelle fasce di clientela retail che oggi non beneficiano del servizio di consulenza. I rischi derivanti dall'automazione del processo consulenziale risultano riferibili principalmente al robo-advisor tout court, proprio a causa dell'assenza di un operatore umano che, interagendo con il cliente, possa sopperire ai limiti e ai malfunzionamenti dello strumento informatico. Rischi specifici possono essere anzitutto legati a difetti di funzionamento dovuti a errori di progettazione o a manipolazioni (hacking) degli algoritmi sottostanti, che possono così condurre a un'errata profilatura della clientela - con la conseguente prestazione di raccomandazioni di investimento inadeguate - e/o produrre criticità rispetto alla protezione degli account personali. Occorre altresì considerare l'eventualità che gli algoritmi sottostanti alle soluzioni di robo-advisory possano dare origine a fenomeni di mis-selling, nell'ambito dei quali gli

strumenti informatici sono strutturati per favorire la distribuzione di prodotti che generano maggiori ricavi per le piattaforme di distribuzione senza tuttavia tenere in considerazione le reali esigenze del cliente. Un ulteriore fattore di criticità è rintracciabile nelle soluzioni di robo-investing che, nel formulare raccomandazioni di investimento sulla base di modelli e profili preimpostati, possono causare fenomeni "di gregge" di natura pro-ciclica (herding behaviour) suscettibili di amplificare i movimenti del mercato, dovuti all'assunzione, da parte di una molteplicità di investitori, di decisioni di investimento simili, a loro volta causate da una standardizzazione "inflazionata" dei profili della clientela. 5 Risultata meritevole di specifica considerazione l'ulteriore rischio legato alla "disintermediazione umana" del processo consulenziale. Tale rischio discende, a sua volta, da un'interpretazione fuorviante del significato del servizio di consulenza, ascrivibile all'erronea convinzione che la consulenza automatizzata - con specifico riferimento alle soluzioni completamente robotizzate, in cui è del tutto assente il contributo del consulente "in carne e ossa" - possa rappresentare un'alternativa a basso costo della consulenza umana. È nell'interesse di tutti gli attori coinvolti - istituzioni, intermediari finanziari, consulenti finanziari e risparmiatori - evitare lo scenario in cui l'eccessivo affidamento all'automazione, associato alla fuorviante impostazione che vedrebbe nel professionista umano solo un costo "evitabile", precluda completamente, per il singolo risparmiatore, la possibilità di interagire con un consulente "in carne e ossa". La vera criticità insita nella predetta interpretazione è, come tale, rappresentata dalla considerazione della sola dimensione del costo. La potenziale dicotomia tra "umano" e "robot" va allora risolta alla luce del criterio principe rappresentato dalla qualità del servizio per l'investitore, conseguibile grazie alle sinergie derivanti dall'interazione tra componente umana e digitale.

- Promuovere gli investimenti verso il settore produttivo italiano, in particolare le PMI, attraverso il servizio di consulenza

Negli ultimi mesi, a causa della pandemia, è aumentata la propensione degli italiani a risparmiare e mantenere liquidità sui conti correnti. Nell'ultimo anno i depositi in conto corrente di famiglie e imprese sono infatti aumentati di 180,7 miliardi di euro, salendo a 1.743,9 miliardi, secondo i recenti dati pubblicati da Banca d'Italia, ancora in costante crescita. I risparmi bancari sono aumentati di circa 100 miliardi rispetto all'anno precedente e di circa 120 miliardi rispetto al periodo gennaio 2016-gennaio 2020. L'aumento dei depositi è dovuto alla contrazione dei consumi causata dall'impossibilità materiale di spendere, a causa del lockdown, e al fattore psicologico che ha portato gli italiani ad essere particolarmente prudenti in attesa di una situazione più stabile. I 180 miliardi di euro di risparmi delle famiglie vanno però considerati come potenziali futuri investimenti; a questo proposito, la consulenza finanziaria può giocare un ruolo fondamentale nel convogliare i risparmi accumulati dagli italiani verso le imprese (soprattutto di quelle piccole e medie) di modo che possano contribuire alla ripresa del settore produttivo italiano. I consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede hanno dimostrato anche in un contesto fuori dall'ordinario, come quello in cui abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo, di essere una categoria professionale sempre pronta ad affrontare le sfide. Le reti di consulenti finanziari, come dimostrato dai recenti dati Assoreti, hanno registrato 6 nel 2020 volumi record di raccolta netta, sia in termini men-

Consulenti finanziari in campo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

ItaliaOggi pubblica il testo dell'audizione dell'Anasf (Associazione nazionale consulenti finanziari) nelle commissioni V e XIV del Senato del marzo 2021 sul Piano nazionale di ripresa e resilienza

1. L'Associazione

ANASF è l'Associazione rappresentativa dei consulenti finanziari iscritti all'Albo unico nazionale, previsto dall'articolo 31 del Testo Unico della Finanza (d.lgs. n. 58/1998). L'Associazione, fondata nel 1977, conta oggi oltre 12.200 iscritti e svolge un'azione di rappresentanza della categoria dialogando con le istituzioni e le autorità di riferimento, in ambito sia europeo che nazionale, su tutti gli aspetti riguardanti la regolazione dell'attività di consulenza finanziaria e dei servizi di investimento. ANASF partecipa inoltre attivamente e con propri rappresentanti a OCF, l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari. ANASF ha inoltre fondato nel 2002 EFPA Italia, affiliata di European Financial Planning Association, associazione senza fine di lucro, che costituisce a livello europeo uno dei più autorevoli organismi professionali preposti alla definizione di standard e alla certificazione professionale per i Financial Advisors e per i Financial Planners. Da oltre quindici anni l'Associazione aderisce a Fecif, la Federazione europea dei consulenti e intermediari finanziari che promuove il settore della consulenza finanziaria in ambito UE e favorisce la comunicazione e gli scambi tra le diverse nazioni dell'industria europea dei servizi finanziari. ANASF è inoltre socia dal 2011 del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), un'organizzazione multi-stakeholder, di cui fanno parte gli operatori del mondo finanziario ed altri soggetti interessati dagli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria, la cui missione è promuovere l'integrazione di criteri ambientali, sociali e di governance nelle politiche e nei processi di investimento. Il PNRR rappresenta un'occasione epocale per l'Italia, che non può essere disattesa: è fondamentale che le risorse vengano investite per attuare quella transizione digitale e green di cui necessita l'intero paese per riportarsi su una strada di crescita economica che sia più equa e sostenibile, riducen-

do nel contempo gli enormi divari sociali, economici e territoriali che minano la coesione e l'unità della nazione. Le varie iniziative contenute nel Piano offrono diversi spunti critici e punti di contatto con il ruolo e l'operato della nostra Associazione, impegnata nell'educazione finanziaria della cittadinanza, nel coinvolgimento attivo dei giovani professionisti della consulenza, nello studio delle tematiche legate all'innovazione tecnologica in ambito finanziario, nella promozione dei valori della sostenibilità sociale e ambientale e di strumenti che consentano di veicolare il risparmio privato verso l'economia reale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese italiane. ANASF desidera pertanto svolgere le seguenti considerazioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con l'obiettivo di contribuire attivamente alla crescita del nostro Paese.

2. Prima missione: 'Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura'

- Promuovere la digitalizzazione dei processi legati agli investimenti, garantendo allo stesso tempo i medesimi presidi di tutela per cittadini/investitori
La digitalizzazione è indubbiamente una delle principali sfide che il nostro paese si trova ad affrontare. Essa comporta l'adozione di complessi processi volti ad adattare all'era digitale le esigenze delle aziende e delle istituzioni, in un contesto in cui rivestono un ruolo determinante la velocità d'esecuzione e l'efficienza dei servizi offerti. Le imprese devono pertanto operare significativi cambiamenti a livello di impostazione e di mentalità e acquisire figure professionali e strumenti adatti a promuovere il cambiamento. Tale processo evolutivo è fondamentale soprattutto per le piccole e medie imprese che devono agire in un mercato sempre più competitivo e caratterizzato da continui cambiamenti. A tal fine, occorre rivedere strategia e processi produttivi con l'obiettivo di sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia in modo da aumentare le performance. La digitalizzazione deve inoltre essere agevolata dall'introduzione di tecnologie capaci di rendere i processi aziendali più fluidi, efficienti e veloci. Investitori e imprese accedono sempre più ai servizi finanziari in modo digitale, gli operatori di mercato innovativi stanno implemen-

sili sia sull'intero anno: il bilancio della raccolta netta del 2020 è stato infatti positivo per 43,4 miliardi di euro, con un aumento del 24,1% rispetto al 2019. È significativo il dato in controtendenza della liquidità netta dei clienti dei consulenti finanziari, confluita su conti correnti e depositi, pari a 12,4 miliardi, che ha segnato una flessione del 4% rispetto all'anno precedente. Tale evidenza mostra come i consulenti finanziari hanno saputo essere proattivi, anche di fronte ad uno scenario critico, puntando sulla diversificazione degli investimenti dei propri clienti. Proprio attraverso la diversificazione del portafoglio degli investitori i consulenti finanziari sono riusciti ad evitare atteggiamenti prudenziali dei clienti puntando piuttosto su una prospettiva temporale di medio-lungo periodo. È indubbio che la professionalità dei consulenti, la centralità del servizio di consulenza e il rapporto di fiducia con la clientela abbiano giocato un ruolo fondamentale nel sostenere l'industria del risparmio. La consulenza finanziaria dovrebbe pertanto essere valorizzata nel Piano di nazionale di ripresa e resilienza, perché potrà avere un ruolo centrale nel veicolare i risparmi degli italiani in attività produttive che possano portare evidenti benefici alle imprese e allo stesso tempo alle famiglie italiane, per consentire all'Italia di ripartire, attraverso le sue imprese, e di ritrovare la collocazione che merita in Europa.

- Aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali utilizzando a tale scopo anche strumenti finanziari innovativi, quali gli ELTIF e i PIR.

Per quanto riguarda la prima missione del PNRR, e segnatamente la componente 'digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo', ANASF è pienamente d'accordo sull'obiettivo di "favorire lo sviluppo delle filiere produttive, in particolare quelle innovative, nonché del Made in Italy, ed aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali utilizzando a tale scopo anche strumenti finanziari innovativi". ANASF ha partecipato a diverse consultazioni indette da istituzioni europee e nazionali, riguardanti proprio gli strumenti finanziari per investire nell'economia reale e nelle PMI, raccogliendo diversi spunti critici e proposte che vengono di seguito riportati in quanto potenzialmente utili ad arricchire il dibattito in merito a questa particolare linea progettuale. In particolare, l'Associazione è intervenuta con riguardo alla consultazione della Commissione Europea sulla revisione del Regolamento (UE) 2015/760 sugli Eltif (European Long Term Investment Funds), nella quale veniva chiesto come modificare la disciplina di questi strumenti per fare in modo che venissero recepiti più favorevolmente che in passato dagli investitori europei. Il regolamento UE del 2015 sui fondi di investimento europei a lungo termine - Eltif definisce il quadro paneuropeo per i fondi di investimento alternativi (FIA) che investono in economia reale a lungo termine, per esempio in progetti sociali e infrastrutturali, immobili e PMI. Tali investimenti a lungo termine sono fondamentali per consentire lo sviluppo dell'economia europea sulla via di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, sostenendo nel contempo la creazione di posti di lavoro e migliorando la competitività economica complessiva e la resilienza agli shock sistemici. Gli Eltif possono infatti fungere da importanti canali di investimento per sostenere l'unione dei mercati dei capitali, l'accordo verde europeo e il mercato unico digitale. Dall'adozione del quadro giuridico nel 2015, solo un numero limitato di Eltif, circa trenta, è stato lanciato in Europa, con un importo piuttosto esiguo di attività

nette gestite. Nel giugno 2020 il Forum di alto livello sull'Unione dei mercati dei capitali (HLF) ha formulato una serie di raccomandazioni specifiche che richiedono una revisione del regolamento Eltif, ampliando la portata delle attività ammissibili e riducendo potenziali ostacoli agli investimenti. Gli Eltif secondo ANASF possono potenzialmente fungere da importanti canali di investimento per sostenere l'unione dei mercati dei capitali, fornendo una fonte di finanziamento alternativa non bancaria alle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Come già indicato ed evidenziato anche dalla Commissione, il quadro normativo Eltif non è riuscito ad oggi a portare valore aggiunto agli investitori e tanto meno alle imprese che gli Eltif si proponevano di finanziare. ANASF ritiene che gli Eltif non siano decolati per una serie di motivazioni. In primis per la mancanza di un'incentivazione fiscale per gli investitori che li ripaghi dell'illiquidità dello strumento. Gli Eltif sono infatti uno strumento finalizzato alla diversificazione e i costi di implementazione per la selezione del sottostante e per il controllo delle imprese in cui investire sono alti per i gestori. Considerata l'illiquidità dello strumento e la finalità di finanziare le PMI e l'economia reale, gli investitori dovrebbero ricevere un "premio" per l'illiquidità dell'Eltif che può identificarsi in un vantaggio fiscale. L'ideale, al fine di favorire lo sviluppo europeo di questi prodotti, potrebbe essere prevedere una percentuale di benefit fiscale in tutti gli stati EU, con la portabilità del benefit in caso di cambio di stato di residenza. L'Associazione ritiene inoltre che debbano essere incrementati i parametri che definiscono le imprese di portafoglio ammissibili, aumentando la soglia di capitalizzazione di mercato massima, in modo da consentire l'investimento anche in società di dimensioni maggiori. Alzando i limiti, si consentirebbe ai gestori di creare nuovi Eltif e di rendere questi strumenti più competitivi, suscitando un maggior interesse degli investitori. Dovrebbe inoltre essere favorito lo sviluppo di un mercato secondario di questi prodotti, per rendere lo strumento più appetibile per gli investitori. L'evolversi costante delle dinamiche del mercato, i tassi a zero e l'esigenza di finanziare le piccole e medie imprese hanno inoltre portato alla creazione già nel 2017 dei Piani individuali di risparmio (PIR), introdotti dalla legge di bilancio 2017 come forma di investimento a medio termine capace di veicolare i risparmi verso le imprese italiane, e in particolare verso le piccole e medie imprese, con incentivi fiscali per gli investitori. ANASF propose lo strumento dei PIR alle Commissioni parlamentari deputate già nell'autunno del 2011, consapevole del valore e delle potenzialità di questi strumenti. La legge di bilancio 2019 è ulteriormente intervenuta nella disciplina dei PIR aumentando di fatto la parte di investimenti da destinare alle piccole e medie imprese e innalzando il grado di rischiosità dell'investimento stesso. Per espressa previsione normativa, le nuove regole trovavano applicazione ai PIR stipulati dal 1° gennaio 2019, mentre per quelli stipulati al 31 dicembre 2018 continuava ad essere applicata la disciplina previgente. Tale nuova disciplina aveva di fatto bloccato gli investimenti in PIR in quanto non esistevano sul mercato strumenti conformi ai nuovi parametri. A seguito delle continue segnalazioni da parte del mercato, tra le quali quelle di ANASF, per riavviare gli investimenti in PIR la legge di conversione del decreto-legge fiscale n. 124/2019 è intervenuta modificando la disciplina fissata dalla legge di bilancio 2019, stabilendo nuove disposizioni che hanno trovato applicazione a partire dai PIR stipulati dal 1° gennaio 2020. Il de-

creto Rilancio 2020 ha inoltre previsto ulteriori "Incentivi per gli investimenti nell'economia reale", introducendo i PIR alternativi: una misura di carattere strutturale volta ad incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale e, in particolare, nel mondo delle società non quotate, potenziando la capacità dei piani di risparmio a lungo termine di convogliare risparmio privato verso il mondo delle imprese. La misura, basandosi sulla disciplina generale prevista per i PIR, tende a convogliare in maniera consistente gli investimenti verso imprese di minori dimensioni concedendo la possibilità agli investitori di costituire un secondo PIR con dei vincoli di investimento più specifici. Le nuove previsioni normative dovrebbero pertanto contribuire a dare nuovo slancio sia ai PIR tradizionali sia ai PIR alternativi, contribuendo così a incoraggiare l'afflusso di liquidità verso l'economia reale. Come accennato, ANASF ritiene i Piani individuali di risparmio, sin dalla loro creazione, un valido strumento per favorire la crescita e il risparmio di medio-lungo termine. ANASF sostiene altresì la necessità di sostenere la canalizzazione del risparmio privato verso prodotti finanziari sostenibili e innovativi, al fine di dare impulso a un percorso di crescita dell'economia italiana rispondente a criteri di sostenibilità ambientale e di sensibilità sociale. Negli ultimi anni si è infatti assistito a una crescita dell'attenzione della comunità dei risparmiatori nei confronti dei temi SRI (Socially Responsible Investment). Una leva di fondamentale importanza per contribuire alla diffusione dell'investimento SRI è la previsione di opportune forme di incentivazione e canalizzazione del risparmio verso l'investimento green e socialmente responsabile. A tal fine, particolare efficacia riveste l'introduzione di agevolazioni ed esenzioni di natura fiscale a beneficio dei risparmiatori che optino per l'investimento in soluzioni SRI. Per gli investimenti che si specializzano nel campo SRI si potrebbe pertanto integrare la normativa vigente sui PIR prevedendo anche una specifica categoria di PIR-IFS (PIR per l'investimento in finanza sostenibile). Dal punto di vista del risparmiatore, le specificità proprie dei PIR presuppongono una corretta comprensione delle caratteristiche del prodotto e, di conseguenza, evidenziano l'importanza del ruolo dei consulenti finanziari quando si tratta di considerare, in fase iniziale, la possibilità di aderire a un PIR e, successivamente, di monitorare la gestione del proprio investimento. I PIR rappresentano una soluzione che, se concepita come parte di un portafoglio di investimento complessivo, può favorire la diversificazione, ampliare l'orizzonte temporale di investimento e "raffinare" il rapporto rischio-rendimento con l'introduzione di un asset class ben definita riferita alle imprese operanti in Italia, incluse le PMI. È altresì possibile pensare a una funzione previdenziale dei PIR. L'ottica di medio-lungo periodo e la possibilità di effettuare versamenti in più soluzioni possono infatti rispondere, oltre che alle esigenze di gestione della liquidità e di ricerca del rendimento, anche a un obiettivo di pianificazione previdenziale. In questa prospettiva, i PIR rappresenterebbero il quarto pilastro del sistema previdenziale italiano accanto alla pensione pubblica (il primo pilastro), ai fondi pensione (il secondo) e ai piani individuali pensionistici (i PIP, il terzo pilastro). In tal modo, i PIR possono contribuire a rendere più completa e ricca l'offerta per i risparmiatori affiancandosi a fondi pensione e PIP, senza sostituirli, tanto più considerando che essi sono destinatari di un'agevolazione fiscale ad hoc. Nella sua veste previdenziale il PIR

si può allora concepire come un prodotto "personale", che può accompagnare l'investitore per tutta la vita. Considerando il ridotto livello di educazione finanziaria che ancora oggi caratterizza i cittadini italiani, il risparmiatore medio per comprendere tutti gli elementi necessari prima di investire in un PIR necessita dell'ausilio di un professionista. Si tratta, al riguardo, di capire il funzionamento del meccanismo di esenzione fiscale - con particolare riferimento alle condizioni da rispettare - ma anche la politica di investimento e dunque il profilo rischio-rendimento del singolo piano. Bisogna anche tenere presente l'elevato grado di personalizzazione del prodotto: si pensi, anzitutto, al meccanismo dei versamenti e alla conseguente possibilità di modulare nel tempo l'agevolazione fiscale. Al riguardo, risulta allora di fondamentale importanza l'attività di assistenza che i consulenti finanziari possono prestare ai risparmiatori al fine di agevolare l'assunzione di decisioni informate e consapevoli in tema di pianificazione finanziaria e previdenziale. Al momento di valutare la sottoscrizione di un PIR, il singolo investitore può infatti affidarsi al proprio consulente per comprendere le caratteristiche del prodotto e la corrispondenza dello stesso al suo profilo. Durante la vita dell'investimento, il risparmiatore potrà inoltre rivolgersi al consulente per definire come ottimizzare i versamenti e prelievi e il conseguente beneficio fiscale nonché, più in generale, per valutare l'adeguatezza nel continuo della soluzione adottata. Posto che rimarrà da verificare, nei mesi a venire, l'appel che i PIR avranno per i risparmiatori italiani, è auspicabile che nel frattempo si faccia chiarezza sugli aspetti di regolazione ancora incerti e che tutti gli operatori del settore (gestori, intermediari e consulenti finanziari) promuovano tali soluzioni di investimento presso il grande pubblico.

3. Seconda missione: 'Rivoluzione verde e transizione ecologica'.

- Il ruolo della consulenza finanziaria nella diffusione dell'investimento socialmente responsabile.

La Commissione europea ha presentato nel dicembre 2019 il Green Deal europeo, un progetto che aumenta in modo significativo le azioni dell'UE in materia di cambiamento climatico e politica ambientale. Per costruire questa strategia di crescita dovranno essere realizzati alcuni obiettivi, a partire dalla neutralità climatica, che consiste nell'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2050: le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sono tenuti ad adottare tutte le misure necessarie per raggiungere questo obiettivo. L'emergenza sanitaria COVID-19, inoltre, ha evidenziato ancora di più la necessità di rafforzare la sostenibilità e la resilienza del nostro modello di società. La transizione verso un'economia sostenibile comporterà notevoli sforzi di investimento in tutti i settori, il che significa che i finanziamenti, sia pubblici che privati, dovranno sostenere questa direzione politica generale; anche il sistema finanziario nel suo insieme sarà coinvolto da questa transizione. Da diversi anni ANASF dedica una particolare attenzione alla necessità di favorire tra i cittadini una maggiore consapevolezza nelle scelte di investimento, sostenendo la necessità di sostenere la canalizzazione del risparmio privato verso prodotti finanziari sostenibili e innovativi, al fine di dare impulso a un percorso di crescita dell'economia italiana rispondente a criteri di sostenibilità ambientale e sociale. In particolare, l'Associazione condivide il principio volto al coinvolgimento in tale percorso di tutti i potenziali stakeholder, tra i quali i consulenti finanziari rivestono un ruolo di primo piano. Come accennato, negli ulti-

mi anni si è infatti assistito a una crescita della sensibilità della comunità dei risparmiatori nei confronti dei temi ESG, soprattutto a seguito del persistere della pandemia. In virtù della relazione diretta con i risparmiatori, orientata alla fiducia e alla trasparenza reciproca, il consulente finanziario rappresenta, nell'ambito del panorama degli operatori del mercato, una delle figure che meglio sa tenere in considerazione e dare espressione alla sensibilità e alle istanze SRI espresse dal singolo investitore. A riguardo di ciò, il contributo del consulente finanziario può ascrivere a tutte le fasi del rapporto con il risparmiatore. La fase iniziale del primo contatto rappresenta un momento di fondamentale importanza per verificare se il risparmiatore è interessato a integrare aspetti e considerazioni di natura ambientale nelle proprie decisioni di investimento. Alcuni investitori, infatti, potrebbero non essere pienamente consapevoli della propria sensibilità verso le tematiche green o sociali; altri ancora potrebbero non essere a conoscenza dell'esistenza di soluzioni di investimento sostenibili e responsabili o, comunque, potrebbero non avere le competenze necessarie a individuare tali soluzioni all'interno della vasta offerta di prodotti finanziari. Molti cittadini nella loro vita quotidiana dimostrano un interesse crescente per l'acquisto di prodotti e servizi "etici", ad esempio nei settori dell'edilizia, dell'alimentazione, dell'abbigliamento o della cura personale, ma non hanno ancora rivolto un interesse specifico ai prodotti e servizi finanziari sostenibili. Rileva, di conseguenza, la capacità del consulente finanziario di porre, nell'iniziale fase di profilazione effettuata in occasione del test di adeguatezza, domande mirate per intercettare l'interesse del cliente rispetto a questi temi. Una conoscenza approfondita del risparmiatore, che copra anche i suoi personali valori di riferimento, traducendoli in una coerente gestione dei risparmi, crea inoltre un rapporto peculiare con il consulente, destinato a perdurare nel tempo. Una volta individuata la sensibilità ambientale del risparmiatore, il compito del consulente finanziario – come avviene, del resto, per tutti i prodotti e servizi di investimento – è di assistere il cliente nell'individuazione delle soluzioni più rispondenti ai suoi bisogni. Il consulente finanziario ha infatti il compito di far comprendere all'investitore le caratteristiche di ciascun prodotto e servizio, sia attraverso materiale informativo accurato e completo, sia attraverso spiegazioni verbali, verificando di volta in volta che il risparmiatore abbia ben compreso le peculiarità di ciascuna proposta. Una delle caratteristiche fondamentali dell'attività del consulente finanziario è poi la cura nel tempo della relazione con il cliente, per verificare l'evoluzione della situazione personale del singolo investitore e la perdurante rispondenza delle soluzioni di investimento prescelte rispetto a tale evoluzione. Il consulente finanziario deve infatti sempre tenere ben presente che gli atteggiamenti del cliente non rimangono invariati nel tempo. Le persone possono mutare le proprie attitudini e opinioni, come si può constatare dal crescente interesse rivolto a questioni quali l'impatto del riscaldamento globale. Pertanto, nella fase del monitoraggio, il consulente ha il compito di verificare nuovamente la sensibilità verso i temi ESG, anche relativamente ai clienti che in origine avevano dimostrato disinteresse o scetticismo. Esiste infatti ancora un certo pregiudizio per quanto riguarda il trade-off tra la redditività e l'etica. L'evidenza empirica mostra che i prodotti di investimento ESG non hanno prestazioni inferiori rispetto ai prodotti tradizionali. Le qualità e le caratteristiche individuate per l'SRI si distinguono infatti da quelle generali per l'attenzione

verso la componente valoriale insita nella volontà di perseguire, oltre che gli obiettivi di redditività, anche performance di sostenibilità. Tale componente può consentire altresì al consulente di consolidare nel corso del tempo il rapporto di fiducia con la propria clientela. Il fil rouge che, idealmente, collega tutte queste fasi del rapporto con l'investitore è rappresentato dal tema dell'educazione finanziaria. Sensibilizzare i risparmiatori verso le tematiche ambientali significa infatti compiere un'opera di educazione del cittadino che, inserita nell'ambito dell'attività di pianificazione svolta dai consulenti finanziari, si coniuga appunto con l'importanza dei momenti di alfabetizzazione finanziaria, al fine di consentire l'assunzione di scelte di investimento sempre informate e responsabili. Altra leva di fondamentale importanza per contribuire alla diffusione dell'investimento SRI è la previsione di opportune forme di incentivazione e canalizzazione del risparmio verso tale investimento. A tal fine, particolare efficacia riveste l'introduzione di agevolazioni ed esenzioni di natura fiscale a beneficio dei risparmiatori che optino per l'investimento in soluzioni SRI. È inoltre evidente la necessità di incrementare la formazione di tutti coloro che professionalmente si interfacciano con gli investitori, coinvolgendo in questo processo formativo sia le autorità sia gli intermediari e, di certo, i consulenti finanziari. In virtù dell'esperienza acquisita negli anni grazie all'operato dei nostri associati nell'ambito delle attività di consulenza e di offerta di servizi finanziari, la nostra Associazione intende pertanto manifestare la propria disponibilità ad approfondire i temi sinteticamente delineati in questo intervento, pensando di poter contribuire al rafforzamento delle forme di tutela per gli investitori e della fiducia del pubblico dei risparmiatori nel sistema finanziario. Per quanto riguarda i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, auspichiamo vi siano nel prossimo futuro interventi da parte delle Istituzioni e del legislatore volti al miglioramento nella forma di riconoscimento formale, tecnico, amministrativo e fiscale della professione, ormai entrata naturalmente nella composizione del tessuto sociale contemporaneo. Relativamente alla gestione e incorporazione nelle pratiche di amministrazione societaria dei rischi connessi alle esternalità sociali, di governance e ambientali ANASF ritiene che andrebbe attuata da tutte le imprese seguendo un processo evolutivo che sia graduale ma efficace. È però da evidenziare come possa risultare molto oneroso per le imprese più piccole, motivo per cui dovrebbero essere imposti criteri e limiti normativi che siano proporzionali alla dimensione delle entità ed evitino di porre un pregiudizio alle linee programmatiche di innovazione e rilancio delle piccole e medie imprese della prima missione del Piano. Infine, ANASF ritiene necessario che venga definito quanto prima un quadro normativo chiaro relativo agli indicatori di compliance ai criteri ESG, i quali, data la crescente importanza che stanno rivestendo nell'orientare le scelte di investimento dei risparmiatori, devono essere universalmente accettati e standardizzati in modo da permettere la comparabilità dei diversi investimenti, a livello non solamente nazionale ma europeo.

3. Quarta missione: Istruzione e coesione

- Promozione dell'educazione e della cultura finanziaria

Uno degli obiettivi fondamentali di ANASF è la promozione della cultura finanziaria, che si declina in diverse iniziative ed eventi volti a fare acquisire alla cittadinanza un grado di alfabetizzazione finanziaria minimo per poter affronta-

re le questioni finanziarie con prudenza, avvedutezza e serenità. Diventa estremamente necessario, in un mondo nel quale il settore finanziario viene percepito dal comune cittadino come sempre meno ancorato ai valori reali dell'economia, prevedere fin dalla scuola secondaria l'apprendimento di concetti finanziari basilari, quali il risparmio, la previdenza integrativa, la diversificazione e, specialmente per le fasce della popolazione più anziane, dei programmi di educazione finanziaria che coinvolgano enti pubblici, istituti di credito e consulenti finanziari. Da sempre l'Associazione dedica una particolare attenzione al tema della tutela dei risparmiatori e alla necessità di favorire tra i cittadini una maggiore consapevolezza nelle scelte di investimento e di gestione dei propri risparmi, nella convinzione che sia necessario operare concretamente per favorire la diffusione della cultura finanziaria. Il progetto associativo di maggior rilievo per la promozione della cultura finanziaria dei risparmiatori è "economicamente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO®", lanciato nel 2009, realizzato in collaborazione con la società di consulenza Progetica, e rivolto agli studenti del triennio degli istituti secondari di secondo grado. L'obiettivo del percorso è formare gli investitori di domani sui temi del risparmio. L'innovatività consiste nel partire dalle reali esigenze dei ragazzi per sviluppare attitudini che consentano di perseguire obiettivi definiti sulla base delle loro priorità. L'iniziativa ha ricevuto numerosi segnali di apprezzamento e di interesse da parte delle Istituzioni e i risultati della proposta hanno permesso ad ANASF di partecipare a numerose iniziative in ambito nazionale sul tema dell'educazione finanziaria. Partendo dall'esperienza positiva del progetto "economicamente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO®", dedicato agli studenti della scuola superiore, ANASF ha proposto dal 2019 una nuova iniziativa di educazione finanziaria, ideata con l'obiettivo di trasmettere i principali concetti di alfabetizzazione finanziaria ad un pubblico di risparmiatori e sviluppata su tutto il territorio nazionale con la collaborazione dei dirigenti dell'Associazione e dei formatori già abilitati per la proposta rivolta alle scuole. Il miglioramento del grado di alfabetizzazione finanziaria è fondamentale anche in un'ottica di rilancio di medio-lungo termine dell'economia italiana: formare su queste tematiche ampi strati della popolazione farà sì che sempre più cittadini si rivolgeranno ai mercati di capitali per investire i propri risparmi; questi fondi, anche e soprattutto grazie alla consulenza professionale, confluiranno in parte verso strumenti di risparmio per il sostegno dell'economia reale, destinati al finanziamento di imprese innovative, start-up, scale-up, PMI e tutte le altre realtà che in genere faticano ad intercettare le risorse dei risparmiatori, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo del Piano di migliorare la competitività, l'innovazione e la digitalizzazione del tessuto imprenditoriale e produttivo italiano.

- Occupazione giovanile e femminile

La pandemia ha evidenziato tutte le carenze strutturali del sistema di tutele lavorative del nostro Paese, le quali necessitano di interventi rapidi e strutturali. I settori maggiormente colpiti risultano essere quelli del turismo e delle attività ricreative, all'interno dei quali i soggetti maggiormente gravati sono ad oggi donne e giovani. La crisi in corso rischia di porre fine alle speranze occupazionali di milioni di giovani e di donne, categorie che non devono essere abbandonate. La società italiana è gerontocratica ed attraversata trasversalmente dalla criticità del ricambio in qualsiasi settore. Serve sottolineare la necessità di una serie di provvedimenti, tempora-

nei e stabili, tesi a garantire un nuovo ritmo naturale in questo processo di ringiovanimento sistemico, gestendo un fenomeno con fini di efficienza e miglioramento della qualità della vita. ANASF è pronta a dare il suo contributo in questo cammino, con proposte di settore che però possano essere allargate a tutti i giovani che vogliono intraprendere percorsi professionali e/o imprenditoriali in un momento, così difficile, complesso e delicato. Per questo, l'Associazione ritiene inoltre fondamentale la scelta di comprendere nel Piano, precisamente nella linea programmatica "potenziamento delle competenze e diritto allo studio", "il potenziamento dei programmi professionali di livello secondario e terziario che consentono un migliore inserimento nel mondo produttivo, colmando un importante deficit di offerta formativa nei confronti dei nostri principali partner europei". ANASF è da tempo attiva nel campo della formazione dei giovani che vogliono avvicinarsi o già svolgono la professione del consulente finanziario, tramite corsi di specializzazione organizzati congiuntamente ad altri enti (ad esempio, SIDA Bocconi School of Management). La necessità di stabilire un canale di formazione, che permetta a chi interessato di acquisire le competenze necessarie a esercitare fin da subito con 15 profitto la professione, è una priorità per ANASF ed è una tematica che andrebbe sicuramente sviluppata in altri ambiti disciplinari, promuovendo sinergie tra atenei universitari e associazioni di categoria e/o imprese in funzione delle richieste e delle esigenze del processo di transizione verde, innovazione, digitalizzazione e rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociale a livello nazionale. Va inoltre aggiunto come sia necessario pensare, nell'ottica di un tempestivo collocamento nel mondo del lavoro di chi attualmente è disoccupato (i giovani in primo luogo, ma si pensi a chi ha perso o perderà nei prossimi mesi il proprio lavoro a causa della crisi economica), dei piani di formazione professionale che rientrino in un quadro di politiche attive del lavoro più incisivo, coinvolgano nella loro realizzazione vari enti pubblici, privati, associazioni di categoria e professioni, e permettano l'inserimento di queste persone nel mondo del lavoro, in base alle personali aspirazioni e qualifiche ed alla domanda di risorse da impiegare nei diversi settori. Questi difficili mesi hanno anche contribuito ad accrescere i differenziali di genere, anche alla luce delle attività quotidiane alle quali le donne sono spesso chiamate a far fronte. In questo senso, il Governo si sta adoperando tramite gli strumenti attualmente disponibili, sia indiretti (quali sgravi e contributi) che diretti, al fine di sostenere con forza l'occupazione femminile e ridurre il gender pay gap. A questo proposito, il Next Generation Europe garantirà all'Italia le adeguate risorse per investire attivamente in questa direzione. Dobbiamo, dal canto nostro, cambiare la cultura dell'industria e lavorare sulle condizioni di partenza: se un'azienda offre fin dall'inizio le stesse condizioni a tutti i lavoratori, siano essi uomini o donne, non avremo più problemi di genere, ma solo questioni di merito. Un cambio culturale interno alle aziende potrebbe favorire un cambio culturale esterno e abbattere le barriere ancora esistenti, prendendo il caso dei consulenti finanziari, anche presso gli stessi clienti. La categoria dei consulenti finanziari, in virtù della sua natura votata alla continua sfida e alla costante messa in discussione delle proprie capacità all'interno di scenari mutevoli, deve farsi in prima persona promotrice della uguaglianza di retribuzione tra sessi (e non solo), antepoendo i meriti e i risultati della/del professionista a qualsiasi altra logica discriminatoria, parziale e anacronistica.